

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Atrio con due scale ai lati; nel fondo è un Oratorio.

Dame e Cavalieri.

DAME Scendi, gentile, al tempio,  
Vieni, suonata è l' ora;  
Ogni sentier t' infiora  
Di rose l' avvenir.  
Più saldo nodo a stringere  
Con l' imeneo bramato  
Di Spagna e di Sicilia  
A te quest' oggi è dato.

TUTTI  
Scorta da liete spose  
Per un sentier di rose,  
Sciendi, Fiammetta, al tempio,  
Appaga il tuo desir.

## ATTO TERZO

17

### SCENA III.

Detti, Valmiro e Cavalieri Aragonesi.

VAL. (prende la mano di Fiammetta, nè vedendovi l' anello dice)

Questa ingemmata mano

Sol del mio dono è priva.

(Tremante semiviva,

Io mal mi reggo in piè.)

Serbar sino all' avello

La gemma mia giurasti,

Teco non è l' anello,

Speriura, e vivi ancor?

Valmir....

Va, m' ingannasti. (respingendola)

Qual rabbia!...

Qual furor!...

Or voi m' udite, e fremere

Io vi vedrò d' orror.

Quando la notte in cielo

Stendea più tetra velo,

Costei, che fè giuravami,

Ai cavalier d' innante,

Accolse a reo colloquio

Più fortunato amante;

E al mio rivale, o rabbia



---



# LE NOZZE DI MESSINA

Tragedia lirica in quattro atti

# LE NOZZE DI MESSINA

Tragedia lirica in quattro atti

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

FRANCESCO CHIAROMONTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI IN BERGAMO

La Fiera del 1852.



LB. 280. a1  
00451

MILANO  
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

# LIBRETTO DI MUSICA

Per ottenere di scarsi alleggerimenti

OSTERIA DELLA VITTORIA

## IL CAVALLERO OSEWART

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell' Editore signor FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza acerne ottenuto la permissione dal su citato Editore Proprietario.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

### PERSONAGGI

### ATTORI

FIAMMETTA, figlia di . . .	Sig. <sup>a</sup> MARCELLINA LOTTI
ROBERTO, nobile siciliano . . .	Sig. GIUSEPPE DAL BESIO
ALFREDO, conte d'Imera . . .	Sig. G. B. MILESI
VALMIRO, nobile spagnuolo . . .	Sig. GAETANO FIORI
PSICHE, damigella di Fiammetta	Sig. <sup>a</sup> ESTER LOLLO

### CORI E COMPARSE

Bravi, Cavalieri Aragonesi e Siciliani.

Dame Siciliane e Aragonesi, Staffieri, Paggi, ecc., ecc.

L'azione ha luogo in Messina verso la metà del secolo XIV.

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Vallata del Bronte in Sicilia circondata d' alte montagne irté  
di quercie e di aceri, fra i quali serpeggia uno stretto sentiero;  
a destra dello spettatore è una torretta saracena con porta di  
bronzo, a cui si ascende per una scala scavata nel vivo masso  
e mezza diroccata dal tempo.

**Bravi**, indi **Alfredo**.

**Coro** (*scendendo dall' alto entra in iscena*)

Scendi, scendi è questo il calle,  
*(ad Alfredo che li segue)*

Fida al ramo il buon destriero,  
Che il Bronte all' erma valle  
Troppo è alpestre il mal sentiero.  
Il castel de' Saraceni  
Che tu cerchi, è quello: vieni.

**Alf.** A quell' Arabo indovino  
Chiederò di mia ventura,  
E nel libro del destino  
La mia sorte leggerò.

L' amor mio se trovo scritto  
Nella pagina più seura,  
Il rimorso d' un delitto  
Per Fiammetta affronterò.

**Coro** (*Presso l' Arabo indovino*  
Quale arcano lo guidò?)  
Non penetrar le oscure  
Nebbie dell' avvenir.  
Orribili sventure  
Quel mago sa predir.

*(ad Alf.)*

## A T T O

ALF. Va, m'annuncia, o fida scorta, (ad un bravo)  
Al sapiente ch'è colà.  
(Il bravo va a picchiare coll'elsa alla porta della torre)  
(T'amo, le dissi un di,  
E d'esser mia giurò;  
Tradir come si può  
Un cor che s'ama?  
Un grido mentitor  
Spargea la fama;  
No, non potea quel cor  
Tradir chi l'ama.)  
(La porta della torre si apre, ed un schiavo moro, ricevuta l'am-  
basciata, invita col gesto Alfredo a salire).

CORO Ecco aperto il tetto ostello!

ALE. Vado.

CORO Ah no, signor, t'arresta!

ALE. Se precipiti il castello,  
O si schianti la foresta,  
Lo comando, qui restate  
Saldi immoti ad aspettar;  
Il soggiorno delle fate  
Io v'impongo rispettar.

CORO Il soggiorno delle fate  
Noi giuriam di rispettar.

(Alfredo entra nella torre, e ne chiude la porta; il coro resta  
alquanto silenzioso, indi sommessamente incomincia:)

Più suon non odesi - di voce alcuna,  
Tutta è in silenzio - la selva bruna;  
Ma già di tenebre - s'ammanta il di,  
Noi saldi, immobili - staremo qui.  
Or s'ode il fremito - di cupo vento,  
Per l'aria spandesì - flebil lamento;  
Gl'inferni spiriti - gemon così.  
Noi saldi immobili - staremo qui.

ALF. (Alfredo esce, e scende precipitosamente)

CORO Signor, perchè si torbido  
Giri lo sguardo intorno?

## P R I M O

ALF. Partiam, lasciamo celeri  
Questo fatal soggiorno.  
CORO Al tuo castel d'Imera  
Di noi ciascuno andrà.  
ALF. Me la cadente sera  
Messina accoglierà.  
(Mi vedrà la rea spergiura  
Presso a lei non invitato,  
Leggerà la sua sventura  
Di mia fronte nel pallor.  
Voglio si, che l'empia apprenda  
Quanto possa ainor sprezzato,  
Come freddo al petto seenda  
Il pugnale del dolor.)  
CORO Ci palesa: qual sventura  
Mosse in te tanto foror?  
Vendicarti è nostra cura,  
Pronti abbiamo braccio e cor. (tutti partono)

## S C E N A II.

Sala nel palazzo di Roberto in Messina. Nel fondo una porta  
che mette agli appartamenti interni, e due laterali.

**Fiammetta e Psiche** compariscono da un lato, varie  
Contadine la incontrano e venendo dalla parte opposta, le  
presentano chi una collana, chi un diadema, ecc., ecc. se-  
condo i costumi di Sicilia.

CORO Accetta i nostri augurii,  
E questi doni, o bella;  
Nella novella patria  
Dove il destin t'appella,  
Rammenta la Sicilia,  
Rammenta il nostro amor.  
FIA. De' miei cari i doni e i voti  
Con piacer, con gioia accolto,

## A T T O

Di Sicilia il santo affetto  
Sempre il cor m'accenderà.  
Se dal labbro m'esca il vero,  
Se a voi grata appien son io,  
Ve lo dica il pianto mio,  
Che più fren nel cor non ha.  
Poi quando rieda da Spagna un giorno  
Degna pur sempre del vostro amor,  
Diviso il gaudio del mio ritorno  
Con voi più dolce mi sarà allor.  
Da tali pensieri così ridenti  
L'alma beata quasi rapita  
Scorrer più dolce sente la vita,  
Che parle un sogno di gioia e amor.  
**CORO** Lo merti; scorrer vedrai tua vita  
Bella pur sempre di gioia e amor.

## SCENA III.

Detti, **Roberto**, **Valmiro**, seguito da Cavalieri.

**ROB.** O figlia mia diletta, *(a Fiam.)*  
Lo sposo scelto a te  
Dalla mia mano accetta,  
Giuragli eterna fè.  
**VAL.** Di mia gemma inanellata  
*(togliendosi dal dito un anello e presentandolo a Fiam.)*  
Fra le spose andrai superba,  
Di tua fede immacolata  
Bella al pari splenderà.  
Questa gemma a me tu serba  
Nel serbarmi fedeltà.  
**FIA.** Brillerà su questa mano,  
Finch' io viva, il santo anello;  
Speri a me strapparlo invano  
Chi la man non troncherà.  
E compagno nell' avello  
Con me spenta scenderà.

## PRIMO

## SCENA IV.

Detti ed **Alfredo**.

**ALF.** Morte e nozze?... io giungo in tempo!  
*(girando il guardo)*  
Nobil gente qui s'aduna?  
Ma non nacqui tuo congiunto *(a Rob.)*  
E di sangue e di fortuna?  
O brutta! lo stemma avito  
Di delitti e di virtù?  
Perchè a me non corse invito?  
Perchè insulto a me si fa?  
*(Qual baldanza!)*  
Nobil conte.  
Non credeva...  
*(Ahi fiero istante!)*  
Qual pallor gli sale in fronte!  
D'ira il guardo ha sfavillante!  
Improvviso un regal cenno  
A Madrid Valmir reclama. *(indica Valm.)*  
A Madrid?... e partir denno?  
Fra due giorni.  
Ed essa il brama?  
È dover... necessità.  
Per cercar novel paese  
Lasci patria e genitor?  
Ei mi fece aragonese, *(accenna al Padre)*  
Da per tutto ha patria amor.  
La mia patria a far più bella *(a Fiam.)*  
Verrai meco, o nobil fior.  
Pure un arabo indovino  
Per lei chiesto a me rispose:  
Di Sicilia il bel giardino  
Non a tutti dà le rose.

19  
A T T O

VAL. Qui degli arabi indovini  
Ragionar che giova a noi?  
Il seren de' miei destini  
Pende sol da' labbri tuoi.  
Tuo mi nomia, a questo accento  
Fia la vita a me più cara;  
Tuo mi nomia, e non pavento  
Il destin persecutor.

FIA. Mio nomarli a me non liee  
Che domani appiè dell' ara;  
Ma se il labbro a te nol dice,  
Lo palesa il mio rossor.

ALF. (Godì, esulta, o traditrice,  
Questo di non giunge ancor.)

ROB. CORO Sorgi, ah sorgi, o di felice,  
Di due cori intreccia un cor;

VAL. Dimmi almen che sarai mia.

FIA. Tua per sempre.  
(Oh gelosia!)

ROB. CORO E domani il sacro giuro  
Dio nel tempio aceoglierà.

FIA. Spero che il giuramento  
Sarà dal cielo accolto,  
Mi leggerai nel volto  
La fedeltà del cor.

VAL. Di tua costanza il giuro  
Sarà dal cielo accolto,  
Io già ti leggo in volto  
La fedeltà del cor.

ROB. D'un giorno sì giocondo  
Il lieto augurio ascolto,  
E leggo in ogni volto  
La gioia del mio cor.

ALF. (Qui nel mio sen profondo  
Resti il furor sepolto,  
Mi stia la gioia in volto,  
Mi stia l'inferno in cor.)

PRIMO

Coro Fulgido un astro in cielo  
Ai fidanzati splende,  
Cinta di roseo velo  
Fiammetta all' ara ascende,  
E amore il casto talamo  
Sparga di lieti fior.

(Si ode un suono di danze, schiudesi la porta, e  
gl'interni appartamenti si vedono splendidamente  
apparati a lieta festa)

TUTTI MENO ALFREDO

Alla festa, al convito si vada,  
Goda, esulti, gioisca ogni cor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Stanza di Fiammetta con padiglione aperto, sotto del quale ella dorme seduta su di una scranna.

**Fiammetta** dormente e **Alfredo** ch'entra da una porta segreta.

**ALF.** Io l'alitar non odo  
Qui d'anima vivente.  
O codarda mia mano, invan mi arresti;  
Fatti piuma, o mio pié, chè non si desti.  
*(Si appressa al letto, e le toglie l'anello nuziale dal dito, quindi chiude la tenda)*  
Usciam, lungi dà lei  
Un ignoto poter m'incalza e preme...  
Virtude ed empietà non stanno insieme. *(esce)*  
**FIA.** Sognai che un saraceno a me rapia *(destandosi)*  
La mia gemma. *(guardandosi la mano)*  
Ahi dov'è... olà, Psiche... Imelda...  
Oh spavento... oh terror!

### SCENA II.

Detta e **Psiche** con lume.

**PSI.** A che tai grida?  
**FIA.** Qui v'è un ladro?  
**PSI.** Che dici!... e perchè bianco  
Di morte è il viso tuo?  
**FIA.** M'aita... io manco.  
**PSI.** Guardata, inaccessibile è tua stanza...

### ATTO SECONDO

13

**FIA.** Un Saracen dal dito  
L'anel, qual mi sognai, mi avrà rapito.  
D' esser tratta a me parea  
Su inaccesa rupe Etnea;  
Sovra il capo ho il ciel ridente  
Sotto i piedi ho il mar fremente;  
Piombo, giù... se il passo estendo  
Nell' abbisso più tremendo  
Grido aita... e il grido appena  
Manda fuor la stanca lena...  
Non ho voce, non ho pianto,  
Resto immota... ed ecco intanto  
Da una rupe all'altra avanza  
Uom gigante alla sembianza,  
Lungo, lungo e da lontano  
Stende il braccio, e dalla mano  
Di strappar l'anel mi parve...  
Mi riscossi, e il sogno sparve.  
Sparve il sogno, ma l'alma atterrita  
A quel sogno pensando delira,  
Ma la gemma, la gemma rapita  
Mi è sgomento ch'eguale non ha.  
Quel fantasma d'intorno mi gira,  
Quella rupe sugli occhi mi sta.  
**PSI.** Prega, e spera, che all'alma delira  
La speranza riposo darà. *(via con Psiche)*

### SCENA III.

Luogo remoto del palazzo di Roberto.

**Cavalieri** aragonesi giungono da opposte parti chiusi in ampi mantelli.

I. Per qual cagione insolita  
Valmiero qui ne aduna?  
II. Forse che a lui sorridere  
Cessava la fortuna?

## O T T O

I. Noi l'ignoriamo.  
II. Attendasi,  
Il tutto ei svelerà.  
TUTTI Al suo destin confondere  
Il nostro egli vedrà.  
Sian forti braccio ed animo  
Al par di nostra fè...  
Viene, Valmíro!... Appressati  
Ognun qui sta per te. (*movendogli incontro*)

## S C E N A IV.

Detti e **Valmíro** concentrato.

**V AL.** (Perchè si iniqua, e tanto bella è mai!) (*da sé*)  
Non a caso qui, amici, v'adunai,  
**CORO** Ebben che cerchi?... Esponi il tuo desio?  
**V AL.** A vendicar v'invito l'onore mio.  
Di vaga donzella m'accesi all'amore,  
E tutto le offriva l'ardente mio core.  
L'accuse l'infida, mentr'altri l'affetto  
Felice godeva del perfido petto.  
Ma mentre affrettava, l'istante beato  
D'unire per sempre il suo col mio fato.  
Un'ora tremenda tuonò il disinganno,  
Che il gaudio in affanno per lei volgerà.  
**CORO** Chi è dessa? chi è dessa?...

**V AL.** Fremete... è Fiammetta.  
**CORO** Fia vero!  
**V AL.** Vendetta... l'iniqua morrà.  
**CORO** T'inganni, la morte dà fine al dolore;  
Supplizio più crudo le fia il disonore.  
**V AL.** Ben dite, d'infamia coprirla potrò.  
**CORO** Ma forse il suo pianto...  
**V AL.** Resister saprò.  
A Sicilia, al mondo intero  
L'onta sua farò palese,

## S E C O N D O

Dirò come nel mistero  
All'onore, al cielo offese...  
Beni e vita dato avrei  
Perchè fosse mio quel cor;  
Ma i traditi affetti miei  
Odio resero l'amor.  
**CORO** Tue vendette compir déi  
Collo stral del disonor. (*partono*)

## FINE DELL'ATTO SECONDO.

## S C E N A II

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Atrio con due scale ai lati; nel fondo è un Oratorio.

**Dame e Cavalieri.**

- DAME Scendi, gentile, al tempio,  
Vieni, suonata è l' ora;  
Ogni sentier t' infiora  
Di rose l' avvenir.  
CAV. Più saldo nodo a stringere  
Con l' imeneo bramato  
Di Spagna e di Sicilia  
A te quest' oggi è dato.

TUTTI

Scorta da liete spose  
Per un sentier di rose,  
Sciendi, Fiammetta, al tempio,  
Appaga il tuo desir.

## SCENA II.

Detti, **Roberto, Fiammetta, Psiche e Paggi.**

- ROB. »Tu tremi!... (a Fiam.)  
FIA. »O padre mio,  
»Sento che il cor vien meno.  
ROB. »Eppur l'estremo addio  
»Questo per noi non è.  
CORO Col suo corteggiò ispano,  
Ecco lo sposo arriva.

## SCENA III.

Detti, **Valmire** e Cavalieri Aragonesi.

- VAL. (prende la mano di Fiammetta, nè vedendovi l' anello dice)  
Questa ingemmata mano  
Sol del mio dono è priva.  
Tremante semiviva,  
Io mal mi reggo in piè.)  
VAL. Serbar sino all' avello  
La gemma mia giurasti,  
Teco non è l' anello,  
Spergiura, e vivi ancor?  
FIA. Valmir....  
VAL. Va, m' ingannasti. (respingendola)  
CORO Qual rabbia!...  
ROB. Qual furor!...  
VAL. Or voi m' udite, e fremere  
Io vi vedrò d' orror.  
Quando la notte in cielo  
Stendea più tetro velo,  
Costei, che fè giuravami,  
Ai cavalier d' innante,  
Accolse a reo colloquio  
Più fortunato amante;  
E al mio rivale, o rabbia,  
La gemma mia donò.  
FIA. Oh qual menzogna orribile.  
ROB. e CORO Qual ria calunnia!  
FIA. Oh ciel!  
VAL. Ecco a smentirti, o perfida,  
Ecco il mio stesso anel. (silenzio)  
ROB. Tu tremi... impallidisci?...  
FAYELLA?...  
FIA. A me involato  
Fu quell' anel.

## OSSATTO TTA

Mentisce!

Giuro che a me fu dato  
Dal mio rival...ROB. *leggere indietro* Che sento!

FIA. Il nome?

VAL. *allora l' invita* Giuramento

Ho di celarlo ognor.

CORO Orrendo è tale insulto!  
Ma non sarà che insulto!  
Ei resti, o traditor. *(minacciandolo)*VAL. Io vi sprezzo! in queste mura  
Non a me tremar s'aspetta;  
Incolpar di sua sventura  
Sol dovete il reo suo cor:  
Come eterna è mia vendetta  
Sarà eterno il suo rossor.ROB. Vanne...  
FIA. Padre...  
ROB. Iniqua figlia,  
Disonor di mia famiglia.  
FIA. Oh pietà... sono innocente!  
ROB. Dunque scolpati...  
FIA. Ella mente!VAL. Ciel!  
FIA. Ti scolpa...  
ROB. Nol poss' io.  
FIA. Va, ti scosta...  
ROB. Padre mio...  
FIA. Va... t'ascondi agli occhi miei,  
Or io figlia più non ho. *(Fiammetta sviene)*CORO È spirante, tramortita,  
Venne uccisa dal dolor!  
ROB. Ah mai più ritorni in vita,  
Se non torna al primo onor.  
*(Fiammetta è trasportata a' proprii appartamenti  
gli altri partono, meno Valmiro)*

## SCENA IV.

**Valmiro** solo.Ove son io? che feci? agli occhi miei  
Prestar fede dovere, o al mio dolore?  
Fra mille affetti si divide il core.  
Ahimè, più disperati  
S' alzano i pianti dalla tetra stanza!  
Del suo viver mancole ogni speranza.

## SCENA V.

Detto ed **Alfredo**.

ALF. Di lugubri lamenti  
Echeggian queste mura?  
VAL. Ascolta i tristi accenti  
D' orribile sventura...  
Odiata, maledetta  
È figlia e genitor.  
a 2. Godi! volgesti in lagrime  
Le gioie dell' amor.  
CORO INTERNO Ahi misera Fiammetta!...  
Si giovane ella muor!...  
ALF. Tanto l' amo costei  
Che alfin moria per te?  
VAL. (Tal detto i dubbi miei,  
Accrescere potè.)  
ALF. Mi lascia. *(per andarsene)*  
VAL. No, un mistero  
Tu m' ascondi... Ebben di?  
Esser potria men vero?...  
Era innocente?... Si.  
Io giunsi ad ingannarti,  
Il labbro mio mentì.

## ATTO

Fu suo delitto amarti,  
Il cielo la puni.  
Ah taci, chè a svenarti  
Sarei tentato or qui.  
All' incolpata vergine  
Fama ed onor togliesti;  
Col tuo mentire, o perfido,  
Due volte l' uccidesti:  
Va, che la fama a renderle  
In tempo tu se' ancor.  
Possa alla tomba scendere  
Bella del proprio onor.  
Verrò, ma tu non credere  
Che a cenni tuoi m' arrenda,  
Reclama sol giustizia  
Del mio fallir l' ammenda.  
Ah s' ella cadde vittima  
Del mio funesto amor,  
Non sia la sua memoria  
Abborbitata ancor.

(partono)

## SCENA VI.

Appartamento nel palazzo di Roberto come nell'Atto primo.

## Roberto e Cavalieri.

ROB. Che mi val s'ella vive  
Infamata così da un vile Ibero?  
CORO Nessun qui rea la crede.  
Valmir noi tutti offese,  
Mora, mora l' infame Aragonese!  
ROB. Che dite mai? sia vero? oh immensa gioia!  
Questa idea sul mesto core  
Porge un balsamo soave,  
Ma non vale il disonore  
Di mia stirpe a cancellar.  
Qual fu l' onta atroce e grave,  
Tal sia pure la vendetta,

## TERZO

Si, compagni, a voi s' aspetta  
Di compirla, o di spirar.  
Non temer, a noi s' aspetta  
Di compirla, o di spirar.

(vedendolo venire)

Valmir...

ROB.

Valmir s' avanzi.

## SCENA VII.

Detti, Valmiro e Alfredo.

VAL. (inginocchiandosi a' piedi di Roberto)

Signor, ti vedi innante  
Un uom pentito del non suo delitto,  
Me un traditor tradia.

ROB. Lo svela al furor mio,  
Ma pensa a non mentir... Qual' è?

Son io.

ALF.

Io, la gemma nuziale,  
Io nel sonno le involai:  
Questo nodo assai fatale  
Così frangere sperai;  
D' altro fallo non fu rea,  
Che d' amore menzogner.

Darle morte io non credea,  
Mi deluse il mio pensier.

ROB. e CORO Del segreto è franto il velo,  
No, Fiammetta non mori.

ROB. Qui mia figlia... (ad una comparsa che parte)

ALF. Vive? oh cielo!

(Il destino mi tradi!)

CORO La misera tradita  
Torna ad onore e vita,  
Qual dopo ria procella,  
Torna più bello il di.

ALF. (Sotto qual empia stella  
Apersi i lumi al di!)

## SCENA VIII.

Detti e **Fiammetta** dal mezzo, seguita da **Psiche**  
e **Damigelle**.

**Fia.** (gettandosi nelle braccia di Rob.)

Non maledirmi,  
Perdon, perdon,  
Più rea non dirmi  
Chè rea non sono;  
A te lo giuro, o ciel il vostro  
Pura son io,  
E il labbro mio  
Mai non menti.

**Rob.** **Val.** e **La tua innocenza**

**Coro** È già palese,

L'onor ti rese  
Chi ti tradi.

**Alf.** (Fra tanta gioia  
Muto sto qui.)

**Val.** Fiammetta? (supplichevole)

**Fia.** Ciel! chi vedo?..  
Chi spinsemi all'avel?

**Alf.** (Oh mia speranza!) (riavendosi)

**Val.** Io chiedo  
Perdon.

**Fia.** Lo chiedi al ciel. (severa)  
(poi volgendosi ad Alfredo)

Ah se te amato avessi... (appressandosi)  
Alfredo, e non costui. (ad Alf.)

**Rob.** T'arresta, a chi t'appressi? (trattenendola)  
Ei ei feri nel cor.

**Alf.** Tremo? (il ciel sua paro)

**Rob.** e **Coro** Ravvisa in lui,  
Ravvisa il traditor.

(Io traditore!.. oh rabbia!  
È al colmo il mio furor!)  
Sotto qual astro io nacqui?  
Che orrendo fato è il mio!  
Che far, che dir degg' io?  
Che mi consigli amor?  
Scampo per me non vedo  
Se mi vacilla il cor.

**Fia.** (Quel di mi torna in mente  
Che mi parlò d'amor:  
Sperai, ma invano, spente  
Le fiamme di quel cor.)

**Rob.** O padre, mi consiglia,  
Disgombra il mio terror.  
Salvar tu puoi la figlia

Se Alfredo è un traditor.  
Tergi dalle tue eiglias  
Quel pianto di dolor;

Ti rasserenà, o figlia,  
Ti resta il genitor.

(Ah mi turbò quel detto,  
Quel guardo, quel terror!  
Il nero mio sospetto  
Non so bandire ancor!)

**Coro** (Trema, vacilla ogn'alma  
Percossa da terror;  
Questa tremenda calma  
È nunzia di furor.)

Poichè tornata a splendere (a Fia.)  
È tua innocenza ancora,  
Vieni, scendiamo al tempio.

**Val.** Fa lieto chi t'adora  
Andiamo. (il ciel sua paro)  
No, sostatevi, oimè il  
Fa duopo udir pria me.

## ATTO

Se prima un mar di sangue  
 Questo terren non bagna,  
 Se pria non cado esangue  
 Non puoi ritorla a me,  
 Se quanti avesse Spagna  
 Guerrieri avrai con te.

ROB. Lungi da questo ostello  
 Riporta i tuoi furori.

ALF. A voi, a voi m'appello,  
 O siciliani cori.

VAL. e ROB. Esci.

CORO (Pietà ci destai)

ALF. La morte a me sol resta (al Coro)

CORO Roberto, deh ci ascolta...

Questo imeneo sospendi.

ALF. Ah! se costei m' è tolta

Da un vil, Sicilia ov' è?

CORO Troppo, Roberto, imprendi

A pro di questo Ibero.

ROB. Sto fermo in mio pensiero.

I. CORO Noi dissentiamo.

FIA. (Ahimè!)

II. CORO Noi c' uniremo a te. (ad Alf.)

I. CORO E noi starem con te. (a Rob. e Val.)

(Alf. e seguaci, gettando a pie' di Valm. un guanto)

Te disido, discendi nel campo,

Vieni e prova l'estrema sventura;

Non asilo, non ultimo scampo

Ti daran di Sperlinga le mura.

Qui laviamo col sangue le offese,

La vendetta sul capo ti sta.

Quell'amor che si audace ti rese,

La tua estrema sventura sarà.

FIA. O crudeli, crudeli, fermate,

Il mio duolo vi muova a pietà.

## TERZO

## ROB., VAL. e SEGUITO

Vieni, vieni, discendi nel campo,  
 Pugna, e prova l'estrema sventura;  
 Non ti siano d'asilo, di scampo  
 Del paterno castello le mura;  
 Sian lavate col sangue le offese,  
 Mia vendetta sul capo ti sta.  
 Se l'amore furente ti rese,  
 Pianto e sangue costarti dovrà.

FINE DELL' ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Roberto. Nel fondo è un verone che dà sulla strada, e dal quale si vede il chiaror della luna.

**Fiammetta, Roberto, Valmíro, Cavalieri, Dame,**  
Aragonesi e Siciliane; si suona e si danza un ballo nazionale.

**CORO DI CAV.** *Or sei salva. Alfredo audace  
Col fuggir ti lascia in pace;  
Spinse molti a folli imprese,  
Trame indegne invano ordì.  
Sotto il brando aragonese  
Più d'un perfido peri.*

**FIA.** *(Cadde Alfredo, non fuggi.)*

**DAME** *"Qual triste t'agita  
"Cura novella?"* (a Fia.)

**FIA.** *"Lasciar la patria  
"Al nuovo di.*

**DAME e CAV.** *"Sarai spagnuola,  
"Il cor consola,  
"Patria più bella  
"Valmir t'offri.*

*(s'ode la musica d'una serenata)*

**TUTTI** *Qual dolce suono vien dal verone?  
La serenata!... una canzone!*

*(tutti s'avvicinano al verone)*

*Romanza.*

Nina bella avea un amante,  
Poi d'un altro fu consorte;

## ATTO QUARTO

Ma il tradito delirante  
Del rival giurò la morte.

Il marito non campò,  
Nina vedova restò.

Nelle mura di Sperlinga  
Rifuggi la sventurata;  
Visse misera e solinga,  
Fu da tutti abbandonata.

Perché fede non serbò,  
Perdè il senno, e poi spirò.  
*(il canto si allontana lentamente)*

Triste canzon?

Satirica.

Canto di tutta noia.

*(Oh qual fatal presagio  
Dissipa in me la gioia?)*

Le danze si riprendano  
Che la canzon turbò.

*(Mi sfida ancor quel perfido!)*

*(avvicinandosi al verone)*

**FIA.** *(Fremo, e perché non so!)*

**CORO** *Quella che t'agita*

*"Gura novella"*

*"Scaccia dall'animo*

*"Pensa a gioir."*

*Deh ti consola,*

*"Sarai spagnuola,*

*"Patria più bella*

*"T'offre Valmir.*

*(I suoni delle danze sono ripresi, quando s'odono grida e grandi strepiti nell'interno)*

Che avvenne?...

## SCENA II.

Detti e **Psiche** spaventata.

**PSI.** Oh cielo! cielo!... per l' ampie sale  
Regna un tumulto che fa tremar!  
Servi anelanti lungo le scale,  
E d'un incendio il divampar!

(dal verone si vede il riflesso d' un incendio)

**VAL.** Qual tradimento!

**TUTTI** Vendetta è questa  
Dell' empio Alfredo.

**CORO** Cresce il fragor!  
L' incendio avanza... che far ne resta?  
**VAL.** Al vile agguato che puossi oppor?  
**TUTTI** A vendicare si grande offesa  
E poco il sangue del traditor.  
Fia la Sicilia d' orror compresa,  
Strage e sterminio chiede l' onor.  
(tutti partono confusamente)

## SCENA III.

Atrio come nella Scena Prima dell' Atto III.

È notte buja.

**Fiammetta** spaventata anelante.

Cielo ove corro? sola alfin son io...  
Tutti all' armi son volti...  
Arde il palagio!... che sarà de' miei?...  
Fra disperato amore, e offeso orgoglio  
Mortal tenzon si pugna...  
(ascolta)  
Ah de' brandi il cozzar più s' avvicina...  
Dio! chi mi salva!... tutto arde e ruina!

## SCENA IV.

Detta ed **Alfredo**.

**ALF.** Eccola.

**FIA.** Oh Dio!

**ALF.** Mi segui...

**FIA.** Mi lascia.

**ALF.** Invan... dispersi i miei, qui venni

Sol per vederti, o donna...

Propizia è l' ora... vieni. (volendola trascinare)

**FIA.** Al tuo periglio

Non pensi tu?

**ALF.** Sol penso

Di torti al mio rivale.

**FIA.** Invan lo spero...

**ALF.** Invano

Speri tu di fuggirmi... Un fato, un Dio

Eternamente al mio avvenir ti lega...

Vieni...

**FIA.** Mi lascia... Il cielo

Di Valmiro mi fe'.

**ALF.** No, ti fe' mia l' infamia  
Che pel tuo amor mi sta scolpita in fronte.

**FIA.** Oh ciel! mi fai terror...

**ALF.** Al cielo istesso,

Contrastato ti avrei.

**FIA.** Qual empio eccesso!...  
(un istante di silenzio)

**ALF.** Non vedi? la fiamma che amore in me accese  
Crudel, disperato, furente mi rese;  
Invan lo contendì, tu devi esser mia,  
Non soffre rifiuto un eieco furor.  
Tu sai quanto possa, l' amore che sia,  
Che sia la vendetta d' un secolo in cor.

## ATT O

FIA. Oh vedi, a' tuoi piedi tremante son io,  
Bandisci dall'alma sì eieco desio...  
Segnarti non posso, se ad altri mi lega  
La voee del cielo, la forza d'amor.  
Deh eedi a una donna che in pianto ti prega,  
Deh mostra che grande d'un sieculo è il cor!  
ALF. Sciagurata!... e l'ami tanto?  
FIA. Ah se l'amo!... tu lo sai.  
ALF. Il mio cor dall'ira è franto...  
Dèi lasciarlo... *(incalzandola per la scena)*  
FIA. No... giammai... *(fuggendo)*  
Son perduta... *(Alfredo la prende con forza)*  
ALF. A' pié dell'ara  
Vieni, e avrai mercede amara.  
*(la trascina nell'oratorio di cui chiude la porta)*

## SCENA V.

Roberto, Valmiro, Cavalieri, Dame, ecc.,  
a tempo frettolosi.

ROB. Fiammetta... figlia mia...  
Dovunque invan la cerco.

VAL. Sposa...

TUTTI Qui pur non v'è?

VAL. Forse sepolta  
Fra le rovine cadde.

TUTTI Oh tolga il cielo sì funesto evento.

VAL. *(girando per la scena si ferma davanti alla porta dell'oratorio)*  
E quest'useio?... silenzio... odo singulti...  
*(tutti ascoltano)*

FIA. Ah crudel! *(dall'interno)*

VAL. La sua voce.

CORO Oh Dio che ai?

## QUARTO

## SCENA ULTIMA

Alfredo apre la porta dell'oratorio, mostra Fiammetta ferita al suolo, quindi si ferisce e cade dietro la porta stessa gridando:

ALF. Così la rendo.  
TUTTI Orror! che avvenne mai?  
*(Roberto e Valmiro corrono a rialzar Fiammetta, e la portano in mezzo ai Cavalieri ed alle Dame)*

VAL. Caro fiore, qual nembo crudele  
Ha versato su te la sventura;  
Infelice, mia sposa fedele  
Qual mercede provasti d'amor.

FIA. O Valmiro, men crudo è il mio fato  
Se spirar appo te mi sia dato.

VAL. Angiol puro, sospendi il tuo volo,  
Non lasciarmi fra tanta sciagura;  
M'era vita l'amore tuo solo,  
Te perduta morò di dolor...

FIA. Padre... sposo... io muoio fedele...  
Gli perdono... mi chiama il Signor.

## ROB. e CORO

Sventurata!... si bella e fedele  
Di sua vita ella muore sul fior!  
*(Fiammetta spira nell'amplesso del padre e della sposa)*

TUTTI Ella è morta!... oh spavento, oh terror!

FINE.

694430  
96 vell. a. 20. 1600  
BIBLIOTHECA FUNDATI

Si dicitur aliquid quod non est  
potest esse nisi sit. Non potest esse nisi sit.

Act. 1. Inauguratio.

Fab. Ali et I. am. 1. 10. 1600

Act. 2. Siem. ope invocatio.

Fab. G. 16. 1600

Act. 3. Siem. ope invocatio.

Fab. L. 16. 1600

Act. 4. Siem. ope invocatio.

Fab. C. 16. 1600

Act. 5. Siem. ope invocatio.

Fab. D. 16. 1600

Act. 6. Siem. ope invocatio.

Fab. E. 16. 1600

Act. 7. Siem. ope invocatio.

Fab. F. 16. 1600

Act. 8. Siem. ope invocatio.

Fab. G. 16. 1600

Act. 9. Siem. ope invocatio.

Fab. H. 16. 1600

Act. 10. Siem. ope invocatio.

Fab. I. 16. 1600

Act. 11. Siem. ope invocatio.

Fab. J. 16. 1600

Act. 12. Siem. ope invocatio.

Fab. K. 16. 1600

Act. 13. Siem. ope invocatio.

Fab. L. 16. 1600

Act. 14. Siem. ope invocatio.

Fab. M. 16. 1600

Act. 15. Siem. ope invocatio.

Fab. N. 16. 1600

Act. 16. Siem. ope invocatio.

Fab. O. 16. 1600

Act. 17. Siem. ope invocatio.

Fab. P. 16. 1600

Act. 18. Siem. ope invocatio.

Fab. Q. 16. 1600

LIBRERIA DELLA CITTÀ DI FIRENZE - LIBRERIA

PIRELLA FRANCISCHI

## ALLEGORICO LIBRO

## ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

D I

## FRANCESCO LUCCA

---

Adelia.	Gli Ugonotti.	La Straniera.
Allan Cameron.	Griselda.	La Valle d'Andora.
Anna Bolena.	I due Figaro.	La Villana Contessa.
* Armando il Gondoliero.	I Falsi Monetari.	La Vivandiera per amore.
* Atala.	I Gladiatori.	Lazzarello.
* Attila.	Ildeghonda.	L'Elisir d'Amore.
Barbiere di Siviglia.	I Martiri.	Leonora.
Beatrice di Tenda.	* I Masnadieri.	Le Nozze di Messina
Capuletti.	Il Borgomastro di Schiedam.	Lucia di Lammermoor.
* Caterina Howard.	Il Corsaro.	Lucrezia Borgia.
* Cellini a Parigi.	Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i>	Ludro.
Chi dura vince.	Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i>	Luisella, o La Cantatrice del Molo di Napoli.
* Clarice Visconti.	Il Reggente.	L'Uomodelmistero.
* Cristoforo Colombo.	Il Ritorno di Columella.	L'osteria d'Andujar.
<i>Ode Sinfonia.</i>	Il Templario.	Maria Regina d'Inghilterra.
* Don Crescendo.	La Cantante.	Margherita.
* Don Pelagio.	La Favorita.	Medea.
* Dott. Bobolo, ossia la Fierz.	La Figlia del Proscritto.	Mignonè Fan-fan.
Elisa.	La Figlia del Reggimento.	Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale
Elvina.	La Prova d'un' Opera Seria.	Paolo e Virginia.
Eran due or son tre.	La Regina di Leone ovvero Una legge Spagnuola.	Poliuto.
Esmeralda.	* L'Arrivo del signorzio.	Roberto Dèvereux.
* Ester d'Engaddi.	La Sonnambula.	Roberto il Diavolo.
Folco d'Arles.		Scaramuccia.
* Gabriella di Vergy.		Ser Gregorio.
Gemma di Vergy.		Virginia.
* Giovanna di Castiglia		
* Giovanna Prima di Napoli.		
* Giralda.		

NB. Quegli segnati col (\*) sono di Proprietà del suddetto Editore.